



## L'uomo moderno e l'aldilà

Rudolf Joseph Lorenz Steiner (1861 - 1925).

*È stato il fondatore dell'antroposofia, dottrina che concepisce la realtà universale come una manifestazione spirituale in continua evoluzione, che può essere osservata, compresa e studiata, assieme al mondo fisico, con un approccio scientifico.*

Si definisce **ateo** colui che non crede in nessuna entità superiore né in nessun concetto attribuibile al divino dove per divino si intende una forza che sta al di là delle comuni leggi fisiche naturali.

L'ateismo è uno stato mentale che principalmente nasce dal rigore logico richiesto dalla scienza moderna. Gli atei, quelli veri, credono alla mancanza di un Dio superiore, di conseguenza la realtà per loro risulta essere prettamente materiale, da qui il materialismo che è la concezione filosofica per la quale l'unica realtà che esiste è la materia e tutto ciò che osserviamo deriva dalla sua continua trasformazione.

È logico dedurre che, per coloro che non credono a un mondo superiore collegato a questo ma invisibile, ai loro occhi la morte fisica è il termine della coscienza pensante, quindi la fine completa e totale dell'individuo senziente. Quest'atteggiamento è una delle cause che crea la **paura della morte**, dell'incognito, dell'ignoto, del non sapere cosa ci si aspetta dopo il trapasso.

Quando si va a scuola, si apprende la mentalità scientifica e di conseguenza ci si fa nel tempo una concezione del mondo esterno ben definita; ci convinciamo che la realtà esista esclusivamente a livello fisico accantonando la religione e il mito come prodotti dalla fantasia umana. Questa è la convinzione generale dell'uomo che in adolescenza riceve un determinato insegnamento e di conseguenza un determinato metodo di riflessione interiore.

Eppure se vogliamo dare un livello di maturità alla nostra coscienza adulta umana ci rendiamo conto che se vogliamo alzare un braccio la nostra mente lo alza subito ma se vogliamo, per esempio, essere di buon umore dopo aver vissuto una esperienza non tanto bella non ci riusciamo, anche se persistere in uno stato doloroso non cambia le cose anzi le peggiora.

Governiamo quindi il corpo ma non la mente, quest'ultima subisce gli influssi del mondo esterno e l'uomo nella maggior parte della sua esistenza a livello di pensiero non è come vorrebbe stare ma per orgoglio e abitudine si adegua a come viene influenzato. Il bello è che nemmeno se ne accorge. Potrebbe essere questo lo stato di semi incoscienza dell'esistenza? Sarebbe veramente un paradosso esistenziale e la natura di errori illogici non ne fa.

È la paura dell'ignoto che fa nascere il giudizio categorico del materialismo, è come una forma immunitaria mentale che nasce per sopperire a una mancanza di conoscenza e consapevolezza dell'esistenza di un aldilà. Eppure osservando gli eventi fisici non si può non verificare la presenza di un mondo superiore da dove questo deriva. In fisica la luce, l'elettricità, il suono, il calore, la materia solida stessa per loro natura devono essere generati da qualcosa; come un movimento di un oggetto dipende da una spinta ricevuto all'esterno così ciò che è materiale dipende da delle forze immateriali perenni che ne causano l'esistenza.

Tutti gli eventi che avvengono in questa sfera devono per forza di cose nascere da qualcosa che non può che operare in un mondo trascendentale a questo. Questa è una consapevolezza che dovrebbe avere radici scientifiche molto ben radicate nella logica umana. È normale però che ciò che non si vede si esclude dall'esistenza e l'impotenza del pensiero verso questo ragionamento crea la falsa certezza della materialità. Il materialismo sulle riflessioni degli eventi che avvengono nella materia è come se affermasse che l'orma lasciata da un piede nella sabbia non dipende dal piede ma nasca da se stessa. Eppure per logicità tutto ciò che qui si deteriora deve esistere eternamente in un altro luogo.

Ma se molti uomini hanno la certezza che l'esistenza è solo materiale perché l'idea che la morte non è la fine di tutto affiora in tutta l'umanità? Se l'aldilà non esistesse non sarebbe nemmeno pensata o ragionata dall'uomo, l'idea dell'aldilà infatti come concetto esisterebbe anche senza bisogno di essere pensato, ma il pensarlo è richiesto in natura per collegare in tutti i casi l'uomo alla verità, anche se l'uomo a prima vista non ci crede e limita la sua esperienza esistenziale esclusivamente ai sensi e alla materia. Per dirla in altri termini una persona malvagia che fa una brutta azione sa consciamente e inconsciamente che ha fatto qualcosa contro natura, questo perché la verità in tutti i casi arriva sempre a destinazione anche se poi ci si persevera nello sbaglio o ci si autogiustifica.

Quindi la maggior parte dell'umanità è superficialmente convinta che l'IO immortale non esista, da qui nasce la paura. Gli incoscienti e i violenti esternano la loro paura dell'oblio trasformandola in durezza d'animo credendo che in questa maniera la paura passi, ma in realtà non può far altro che aumentare nel tempo. La paura nell'uomo così diventa crudeltà, omicidio. Un "duro" è una persona che reprime la paura dell'ignoto, una paura che egli come uomo non sa affrontare in sé tramite la coscienza così la espelle in un gesto che illusoriamente crea falsa soddisfazione "materiale".

Come il sistema immunitario del corpo fisico ci protegge dai batteri patogeni così un sistema immunitario mentale collegato al nostro inconscio ci conferma una verità trascendentale che nella maggior parte delle volte viene presa in considerazione nel modo più sbagliato.

In alcuni casi la consapevolezza che esiste un qualcosa oltre la sfera fisica c'è dato dalla paura e dall'angoscia di cui siamo vittime durante la vita. L'angoscia infatti come emozione molto forte può superare il normale stato di coscienza con cui quoti-

dianamente conviviamo e rilevare inconsciamente una via d'uscita "logica" all'angoscia stessa; la realizzazione convinta che in profondità siamo immortali. L'angoscia e la paura sono infatti il segnale dell'anima che viaggia nell'inconscio umano che ci avvisa che stiamo scambiando per realtà una semplice illusione.

La natura quindi automaticamente produce la verità nelle menti umane, tale verità però l'uomo non la cerca da dove viene realmente, cioè dalla percezione del pensiero, ma nella scienza e nella logica esterna dove non c'è. Per questo esiste la tecnologia che sempre aumenta e migliora, perché lo stesso pensiero dell'uomo è portato sempre a superare se stesso in una ricerca materiale incessante e nello stesso tempo infruttuosa. Chiediamoci quali scoperte tecnologiche hanno effettivamente e definitivamente eliminato la paura e l'angoscia dall'esistenza umana, **nessuna**.

Quando il pensiero non ricorda la vera natura incorporea dell'uomo si trasforma in un veicolo della necessità corporea, così nasce il male che è insito in ogni uomo che ha dimenticato la verità. Infatti i motivi delle nostre azioni nel 99% dei casi non sono veri, non sono reali, soprattutto per noi stessi.

Per fare un esempio un atteggiamento di protezione eccessiva è una dimostrazione di egoismo non di altruismo, l'uomo interiore infatti è sempre diverso dalle sue gesta esteriori. Anche l'elemosina è nella realtà un atteggiamento egoistico. Il mondo fisico per chi è un buon osservatore non potrà mai essere perfetto nonostante le scoperte tecnologiche, le leggi, il benessere sempre più diffuso non sarà mai un paradiso terrestre. La perfezione quindi nella materia non ci appartiene e mai ci apparterrà, basta rifletterci per capirlo.

L'idea dell'esistenza materiale ideale è un'illusione dei materialistici i quali, se non penserebbero a questo come obiettivo finale, vedrebbero un mondo privo di senso e questo non potrebbe essere concepibile a livello umano. Queste considerazioni illusorie sono alla base di tutte le azioni malvagie insite nella società e nell'uomo. Per la gente è molto importante avere delle idee ben focalizzate sulla vita e sulle virtù che la rendano migliori agli altri suoi simili. Ma la stessa gente si accontenta di immaginarle queste virtù non di possederle. Infatti il piacere di sapersi forniti di questa o quella caratteristica interessa alle persone di più che esercitarla nella realtà e questo ci indica il vero limite umano che si può superare solo con la consapevolezza della spiritualità dove per spiritualità non si intende solo la religione.

Anche quest'atteggiamento si può dire naturale perché non scordiamoci che una certa caratteristica umana non rimane mai quella che è ma tende per forza naturale a diventare l'opposto. Certo è buono tendere a una perfezione ma la realtà delle cose ci insegna che più si tende a una certa direzione della perfezione più dopo qualche tempo l'aspirazione s'inverte e nella realtà diventa imperfezione; la benevolenza diviene atteggiamento pieno di preconcetti, la specializzazione diventa debolezza, la giustizia diventa ingiustizia, l'amore diventa odio.

Come un pendolo che quanto oscilla da una parte tanto oscillerà nell'altra, così è l'atteggiamento umano nel mondo materiale. Il tendere alla **perfezione**, al miglioramento, porta inevitabilmente alla debolezza, al vizio, al peccato con la stessa in-

tensità con cui si è ricercata la virtù. Come si può avere idea di un unico mondo materiale destinato a essere imperfetto per sempre? La verità della natura si dice essere senza errori e quindi la perfezione umana va ricercata altrove. Nulla è più dannoso per l'umanità che credere a ideali assoluti. Qualcuno disse che il vero ignorante è chi non cambia mai idea; la soluzione è acquisire sempre nuove forme da accostare alla realtà, non idee già confezionate e chiuse ma aperte, mobili, duttili e questo nel materiale per propria natura non potrà mai avvenire.

Purtroppo l'uomo moderno è convinto che "la verità" è qualcosa che nasca e cresca esclusivamente nelle proprie convinzioni, questo è il dramma umano giustificato solo dall'esistenza di un aldilà, senza l'idea infatti di un mondo trascendentale questa esistenza sarebbe troppo riduttiva, senza soluzioni e questo non può essere né reale né minimamente sopportabile a livello esistenziale. Oggi si ricercano degli stereotipi, questo trasforma le persone in automi, ognuno ha il suo punto di vista e nessuno comprende più gli altri, si dice no o sì per orgoglio e non perché lo si senta veramente dentro; il caos, o il male così come lo intendiamo noi, nasce perché la realtà risulta diversa da come l'uomo la pensa, questo crea uno squilibrio di percezioni che a lungo andare alterano la realtà stessa.

Non sono affatto rari gli uomini che si definiscono atei o materialisti che potrebbero confermare di essere stati spinti in qualche attività o progetto a seguito di un sogno, un intuizione, una percezione o di un qualcosa di analogo, questo avviene anche inconsciamente e gli interessati potrebbero confermare che casi del genere esistono in molti campi, sia scientifici sia artistici, più di quanto non si creda.

Solamente che la gente si conferma interiormente che la spinta a una determinata azione viene da se stessa, ma così non è.

Un artista o un inventore crea tramite l'ispirazione e non con il raziocinio materiale, anche se l'intuito si presenta alcune volte vestito da logicità di pensiero non avrebbe la forza necessaria per la creazione di qualcosa di nuovo se si appoggiasse esclusivamente all'intelletto.

*La paura delle grandi verità trattiene gli uomini ad accoglierle.*